



> 12 giugno 2025 alle ore 0:00

Il teatro

Madre e figlia in un interno

di SARA CHIAPPORI

➔ a pagina 9

Madre e figlia in un interno storia di un *amore malato*

di SARA CHIAPPORI

Contea di Galway, anni Novanta. Maureen vive con la vecchia madre Meg a Leenane, minuscolo villaggio sull'Atlantico sprofondata nel nulla dell'Irlanda rurale. Intrappolate in una simbiosi malata e incattivita, la loro è una routine di silenzi, ricatti, abitudini logore, ripicche velenose, giorni tutti uguali. Fino a quando Maureen ritrova Patrick, tornato in paese dall'Inghilterra dove nel frattempo era emigrato. Scatta l'attrazione, per Maureen è la speranza a cui aggrapparsi per fuggire lontano, dalla casa prigioniera e dalla tirannica madre, che però non ha nessuna intenzione di lasciarla andare via. Riuscirà nel suo intento, manipolando, mentendo, bruciando lettere. Maureen non seguirà Patrick, ma farà pagare caro a Meg l'infrangersi dell'ultima illusione di una vita diversa.

Storia senza lieto fine corroborata da punte di humor molto nero e tensione da quasi thriller, questo *La reginetta di Leenane* dell'irlandese Martin McDonagh, fuoriclasse della drammaturgia contemporanea (ha vinto tre Laurence Olivier Awards) che ha conquistato anche il cinema (tra i suoi film, *Tre manifesti a Ebbing*, *Missouri*, doppio Oscar nel 2018). A portarlo in scena è Raphael Tobia Vogel nella nuova produzione del Franco Parenti, al debutto stasera con cast di prime donne: Ambra Angiolini è Maureen, Ivana Monti Meg, insieme a Stefano Annoni (Patrick) ed Edoardo Rivoira (suo fratello Ray). «Sono un fan dei film di Mc-

Donagh, poi l'ho scoperto come autore teatrale – racconta Vogel – Questo testo mi ha travolto per come sta in equilibrio praticamente perfetto tra la disperazione claustrofobica di una relazione malata e una comicità scura di parole taglienti». Con senso di minaccia incombente e crescente, che Vogel immerge nella scena di Angelo Linzalata, un tinello di muri sbrecciati e pentole, dove «sentire la muffa, il freddo, il disagio. Una casa che anziché proteggere distrugge». Abitata da due disgraziate incapaci di uscirne. «Nessuna delle due è un mostro, sono solo disperate».

Ruoli impegnativi, per attrici coraggiose, «e io le ho trovate». Ivana Monti, gran signora del nostro teatro che con Vogel aveva già fatto *Marjorie Prime* ma in realtà l'ha visto crescere avendo spesso lavorato con sua madre, Andrée Ruth Shammah, e Ambra Angiolini, reduce dal successo di *Oliva Denaro* con infilata di sold out (anche) al Parenti. «Leenane non è solo un posto in Irlanda, è un modo di stare al mondo, una solitudine, un senso di isolamento – dice Angiolini – queste due donne non hanno niente, sono tutto l'una per l'altra, incastrate in un rapporto che è salvezza e condanna. Si odiano con tutto l'amore che hanno». Scambiandosi continuamente il ruolo di vittima e carnefice nel meccanismo malato che le trascina insieme verso l'abisso. «Felice e orgogliosa di fare parte di questa squadra al lavoro da più di un mese – continua



> 12 giugno 2025 alle ore 0:00

Angiolini – Ivana Monti è la mia montagna da scalare, il mio Himalaya. Non sono ancora arrivata in cima, ma so che lavorare con lei mi porterà lontano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ivana Monti e Ambra Angiolini protagoniste di *La reginetta di Leenane* con la regia di Tobia Vogel che debutta al Parenti



● Ivana Monti e Ambra Angiolini ne *La reginetta di Leenane* da oggi al 22 giugno al teatro Franco Parenti